

Lc 1,39: Maria raggiunse in fretta una città di Giuda

1. IL TESTO

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Alla traduzione CEI, sopra riportata, accostiamo altre traduzioni:

“Ora, alzatasi, in quei giorni Maria andò verso l’altipiano, in fretta, verso una città di Giuda.” (Radermakers).

“Ora sorta Maria in quei giorni andò verso la montagna con fretta verso una città di Giuda...” (Fausti).

“Pochi giorni dopo Maria, fatti i preparativi necessari, si recò in tutta fretta nella regione montuosa, diretta a una città di Giuda” (Franco Ronchi)

“In quei giorni, levatasi Maria, si recò in fretta nella montagna in una città della Giudea” (Tommaso Federigi).

En ces jours-là, Marie partit et se rendit en hâte vers la région montagneuse dans une ville de Juda” (TOB).

2. ANALISI DI ALCUNI TERMINI

In quei giorni: L’indicazione temporale (“in quei giorni”) è molto vaga, anche se in grado di avvicinare strettamente la decisione di Maria all’episodio dell’Annunciazione” (Maggioni).

Alzatasi: participio di *anistēmi*. Certe traduzioni ignorano questo verbo, inglobandolo con il secondo: Maria si mise in viaggio. Osserva però Bruno Maggioni: “Il verbo *anistēmi* in forma participiale seguito da un verbo di movimento, indica l’inizio di un’azione nuova, che richiede un cambiamento e una decisione. Si potrebbe tradurre con “apprestarsi” o “accingersi” a intraprendere qualcosa. Di per sé indica un movimento verso l’alto, un’immagine, questa, che non va del tutto perduta, anche quando il verbo è usato in modo stereotipo”.

Si può notare, senza forzare i significati, che *anistēmi* è uno dei verbi usati per la resurrezione e può significare: tornare alla vita, risorgere. In Luca appare oltre che nella forma transitiva, anche in quella intransitiva, come nel nostro versetto: “È risorto uno degli antichi profeti” (9,8); “Neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi” (16,31); “... bisognava che il Figlio dell’uomo... risuscitasse il terzo giorno” (24,7).

Scriva don Tonino Bello: “Quando, al primo capitolo del suo Vangelo, Luca dice che, partito l’angelo da Nazaret, “Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda”, nel testo originale, dopo la parola Maria, c’è un participio: *anastàsa*.

Letteralmente significa: “alzatasi”. E potrebbe essere una locuzione stereotipa: uno di quei tanti termini ripetitivi, cioè, che nei nostri discorsi fanno da mastice tra un racconto e l’altro. Se fosse così, data la sua insignificanza espressiva, l’omissione nel testo italiano si giustificerebbe in pieno. Ma, a ben guardare, la parola *anastàsa* ha la stessa radice del sostantivo *anàstasis*, il classico vocabolo che indica l’avvenimento centrale della nostra fede e, cioè, la resurrezione del Signore. Sicché potrebbe essere tradotta tranquillamente con “risorta”.

E allora, tenuto conto che Luca rilegge l’infanzia di Gesù alla luce degli avvenimenti pasquali, è proprio fuori posto sospettare che la parola *anastàsa* sia qualcosa di più di uno stereotipo inespressivo? È rischioso pensare che voglia alludere, invece, a Maria come simbolo della Chiesa

“risorta” che, in tutta fretta, si muove a portare lieti annunci al mondo? È un po’ troppo affermare che sotto quella parola si condensi il compito missionario della Chiesa la quale, dopo la resurrezione del Signore, ha il compito di portare nel grembo Gesù Cristo per offrirlo agli altri, come appunto fece Maria con Elisabetta? La butto lì.

Una conclusione comunque mi sembra evidente: che, anche se la parola *anastàsa* non ha quella pregnanza teologica di cui ho parlato, sta, però, a sottolineare per lo meno una cosa: la risolutezza di Maria.

È lei che decide di muoversi per prima: non viene sollecitata da nessuno. È lei che s’inventa questo viaggio: non riceve suggerimenti dall’esterno. È lei che si risolve a fare il primo passo: non attende che siano gli altri a prendere l’iniziativa.

Dall’accenno discretissimo dell’angelo ha avuto la percezione che la sua parente doveva trovarsi in serie difficoltà. Perciò, senza frapporre indugi e senza stare a chiedersi se toccava a lei o meno dare inizio alla partita, ha fatto bagagli, e via! Su per i monti di Giudea “in fretta”, per giunta ...”

Si mise in viaggio: scrive Bruno Maggioni: “La narrazione è interamente tracciata da verbi al tempo aoristo (= evento puntuale), e perciò scorre puntuale e scattante, e senza alcuna retorica, quasi senza aggettivi. Solo tre verbi sono accompagnati da una modalità: Maria che cammina *in fretta*, Elisabetta che grida con voce *forte*, il bambino che sobbalza di *gioia*. Proprio perché sono inserite in una narrazione assai scarna, queste tre modalità acquistano rilievo.”

Verso l’altopiano: “Generica è l’indicazione del luogo: verso la montagna, in una città di Giuda. E nulla è detto della lunghezza del viaggio, la fatica, gli ostacoli, le resistenze dell’ambiente” (Maggioni).

in fretta: *metà spoudê*. Alcuni commentatori si chiedono il perché della fretta di Maria.

Già S. Ambrogio scriveva: “Appena ebbe ascoltato l’angelo, Maria si avviò in fretta verso la montagna, non perché fosse incredula della profezia o incerta della notizia, o dubitasse della prova, ma perché era lieta della promessa, desiderosa di compiere un servizio, con lo slancio che le veniva dalla gioia. Dove poteva incamminarsi, ricolma ormai com’era di Dio, se non verso le altezze? La grazia dello Spirito non permette ritardi.”

Nell’enciclica *Redemptoris Mater*, Giovanni Paolo II scrive: “Il motivo della visita va cercato anche nel fatto che durante l’annuncio Gabriele aveva nominato in modo significativo Elisabetta, che in età avanzata aveva concepito dal marito Zaccaria un figlio, per la potenza di Dio: “Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio, e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*” (Lc 1,36-37). Il messaggero divino si era richiamato all’evento compiutosi in Elisabetta, per rispondere alla domanda di Maria: “Come avverrà questo? Non conosco uomo” (Lc 1,34). Ecco, questo avverrà proprio per la “potenza dell’Altissimo”, come e ancor più che nel caso di Elisabetta. Maria dunque, sollecitata dalla carità, si reca nella casa della sua parente” (12).

Altri scelgono di non fare congetture. Il Concilio dice semplicemente: “...recatasi frettolosa a visitare Elisabetta” (LG 57). *In fretta* è l’unica nota che Luca ci offre sul viaggio. La parola greca dice la fretta, ma anche la diligenza, la premura e persino l’entusiasmo. E può trattarsi di una nota qualitativa, dell’animo, più che del tempo. Luca ci offre un’immagine di Maria che cammina spedita, senza distrazioni, premurosa, protesa verso la casa di Elisabetta. Ma la ragione di questa fretta non è espressa. Le opinioni, naturalmente, sono diverse. Inutile elencarle. È meglio rispettare il silenzio del narratore, per il quale la figura di Maria e l’atteggiamento del suo animo sono più importanti del motivo¹. Anche perché i silenzi sono qui molti. Qualcuno suggerisce un significato: è “segno di una fede disponibile” (J. Radermakers).

¹ Alcuni vedono nella fretta di Maria la prontezza e la gioia di seguire l’indicazione dell’angelo (1,36). Altri rilevano il desiderio di verificare il segno che le è stato dato. Altri ancora preferiscono sottolineare la fretta di manifestare la gioia

Percorriamo il senso e alcune ricorrenze bibliche del termine.

Nella letteratura greca, *spoudê* indica la serietà e la tensione dello sforzo sempre in senso positivo: zelo, diligenza, sollecitudine, impegno, sforzo. Insieme al verbo *spéudô* da cui deriva, indica anzitutto il rapido movimento in vista di una persona o di una cosa; poi può designare un moto interiore: essere zelante, sollecito, industriarsi. Contro ogni atteggiamento giocoso o scherzoso, si pensa qui ad un impegno serio e al fatto di prendere sul serio persone e cose: fare con serietà, prendere sul serio (verbo), serietà (sostantivo). In senso morale, indica la pronta disponibilità, la buona volontà; dal punto di vista religioso, il verbo significa impegnarsi intensamente, e quindi il sostantivo: nobile zelo.

Nella traduzione greca dell'A.T., la LXX, *spoudê* ha anzitutto il senso di fretta, velocità: Gen 19,15; Es 12,11.33; in seguito, “zelo” (Sir 27,3; Sap 14,17). Il termine non ha alcun vero corrispondente nel testo ebraico.

Ritroviamo questo sostantivo una volta sola nei vangeli, ancora riferito a donna, ma al negativo (Mc 6,25: la fretta di Salome nel chiedere a Erode ciò che la madre le ha suggerito). Il verbo appare ancora in Lc 2,16 (“[i pastori] andarono dunque *senz'indugio*...”); 19,5s (“Zaccheo, scendi *subito*... *In fretta* scese)

In Paolo, la *spoudê* appare come un atteggiamento richiesto al credente, un dono di Dio da sviluppare:

Rm 12,8: “Chi presiede lo faccia con *diligenza*” (in sollecitudine”, lat.).

Rm 12,11: “Non siate pigri nello *zelo*; siate invece ferventi nello spirito”

2Co 7,11: “Ecco, infatti, quanta *sollecitudine* ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio”

Il termine appare per ben tre volte in 2Co al c. 8 (vv. 7.8.16), che parla della colletta per i poveri di Gerusalemme: “Dico questo... per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la *premura* verso gli altri” (v. 8).

Anche nella lettera agli Ebrei appare *spoudê*: “...ciascuno di voi dimostri il medesimo *zelo* perché la sua speranza abbia compimento fino alla fine e perché non diventiate pigri...” (6,11s, cf. anche 4,11). La pigrizia appare dunque come il contrario della *spoudê*.

Nella 2Pt il verbo *spéudô* appare di frequente (1,5.10.; 3.12.14): “...quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e *affrettando* la venuta del giorno di Dio...!”

La biblista cinese sr. Maria Ko commenta:

“La premura del cammino verso Ain Karim, come poi la sollecitudine alle nozze di Cana, mostrano lo stile attivo, intraprendente, deciso e creativo di Maria. Ciò che riempie il suo cuore mette ali ai suoi piedi. Dalla Galilea alla Giudea Maria percorre il tratto di strada che più tardi avrebbe dovuto fare Gesù. Il suo è un viaggio missionario. Camminando in fretta verso la montagna, Maria evoca il celebre testo profetico: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di un lieto annuncio...» (Is 52,7). Maria, la prima evangelizzata, ora è la prima evangelizzatrice, il prototipo di tutti i missionari del Vangelo. Il suo andare in fretta è immagine della Chiesa che, subito dopo la Pentecoste, spinta dallo Spirito, si mette in cammino per diffondere la Buona Novella. Paolo conosce bene questa fretta e la interpreta così: «È l'amore di Cristo che ci sospinge» (2Cor 5,14). «Guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16). Egli chiede preghiere perché, attraverso il suo servizio di evangelizzazione, «la parola di Dio possa correre e sia bene accolta» (2Ts 3,1). Anche Luca ama l'immagine della «corsa della parola» o della «crescita della parola» (cf At 6,7; 9,31; 12,24; 13,49; 19,20; ecc.). La parola di Dio non può restare chiusa, stagnare: irrompe dinamica ed opera sempre. Quando la Chiesa svolge con zelo e sollecitudine la sua missione evangelizzatrice è la parola stessa che corre e cresce. I Padri della Chiesa sono su questa linea. Origene, riflettendo sul cammino di Maria nella visitazione, esce in queste espressioni: «Gesù, nel

dell'accaduto: una gioia traboccante che vuole comunicarsi. Per qualcuno si tratta della fretta di recarsi ad aiutare l'anziana parente. E non manca chi vi scorge un simbolo del tema lucano della corsa della Parola.

seno di lei, aveva fretta di santificare Giovanni, che si trovava nel grembo della madre”². Similmente scrive Ambrogio: «La grazia dello Spirito non conosce lunghi indugi»³. La Chiesa missionaria ha un modello in Maria e deve adeguare il proprio passo al suo ritmo e alla forza interiore che la sospinge.”

verso una città di Giuda: è stata identificata col villaggio di Ain Karim, situato sulla montagna, a 6 km a ovest di Gerusalemme.

3. COMPOSIZIONE

Ora, alzatasi Maria, in quei giorni,
partì verso l’altopiano
in fretta verso una città di Giuda.

Il segmento è trimembro *abc*, ove:

- il soggetto è unico e si trova in *a*: Maria;
- *a* e *b* iniziano con un verbo di movimento (alzatasi / partì), *c* con una locuzione avverbiale che ha attinenza al movimento (“in fretta”);
- *a* termina con una indicazione di tempo (“in quei giorni”); *b* *c* terminano con un complemento simile di moto a luogo che si precisano a vicenda: verso l’altopiano / verso una città di Giuda.

In sostanza, in giorni riferiti ad un episodio conosciuto, Maria da una posizione statica si mette in movimento verso l’alto e questo movimento viene qualificato dalla locuzione avverbiale “in fretta”.

4. PISTE D’INTERPRETAZIONE

La fretta di Cristo

Nello slancio di Maria c’è lo slancio del Figlio di Dio, che “*entrando nel mondo*” ha detto al Padre:

*“Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi ha i preparato.*

Non ha gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: Ecco, io vengo

*- poiché su di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà.”* (Eb 10,5-7).

Uno slancio caratterizzato dalla totalità: “*Pur essendo di natura divina... spogliò se stesso, assento la condizione di servo*” (Fil 2,6s). Uno slancio che lo trascina: “*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C’è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!*”. Ma che comporta tutto lo sforzo della sua volontà: Gesù “*indurì la faccia e si diresse verso Gerusalemme...*” (Lc 9,51).

Uno slancio che ha il suo approdo sulla croce: “*E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: ‘Tutto è compiuto!’ E, chinato il capo, spirò.*” (Gv 19,30).

In fretta

Maria ha fretta di vedere il segno? E’ possibile. Ma tutto il Nuovo Testamento è sul ritmo della fretta. Non è l’affanno, ma lo slancio tipico di chi risponde alla Buona Notizia, di chi da essa è mosso. E’ il “subito” degli apostoli (Mt 4,20.22p), di Paolo, in cui urge l’amore di Cristo (2 Cor

² ORIGENE, *Omellerie su Luca*, VII 1, in SC 87,154.

³ AMBROGIO, *Commento a Luca* II 19, in CCL 14,39.

5,14), che si traduce in sollecitudine quotidiana (Rm 12,8.11): *“Quando piacque a Colui che mi aveva separato fin dal seno di mia madre e mi aveva chiamato in forza della sua grazia, di rivelare il Figlio suo in me, affinché io lo annunziassi ai pagani, subito fin da allora non consultai alcun uomo... ma mi allontanai...”* (Gal 1,15-17). Nulla prima della sequela, nulla frammezzo (cfr. Lc 9,57-62). Un apostolo senza fretta è come un amante senza fretta: il fuoco dell’amore si è intiepidito.

5. PISTE DI ATTUALIZZAZIONE

Maria nostra icona

Maria, mossa dal Figlio mentre apparentemente lo muove (cfr. LP 19), è icona del mistero che vive ogni credente. E’ la sintesi perfetta del missionario. Ascoltare, accogliere con gioia la Parola mediante la fede, lasciarsene condurre, andando “in fretta” verso i fratelli cantando l’onnipotenza misericordiosa di Dio, è il percorso della fecondità dell’apostolo (cfr. LM 35). Scrive Agostino: “Di ogni anima devota si può dire che è madre di Cristo, nel senso che, facendo la volontà del Padre, mediante la carità, che è virtù fecondissima, trasmette la vita a tutti coloro nei quali imprime la forma di Cristo” (*De sancta virginitate*, 5).

Maria, donna consapevole e decisa, coraggiosa e pronta alla fatica, attenta al quotidiano di una parente affaticata ed alla storia di un popolo umiliato, è invito aperto ad una missionarietà più attenta alla storia, più coraggiosa, più capace di osare (cfr. LP 5) per l’amore che porta dentro e per l’urgenza che scorge fuori. Maria che canta la misericordia di Dio usando misericordia e che scompare quando non occorre più, quando rimane solo la festa di una nascita (1,56) è icona di ciò che ogni apostolo è chiamato a vivere.

Un regno che urge

“La misi al corrente dell’Organizzazione di preghiera: ‘Venga presto il tuo Regno per Maria’”, racconta padre Giacomo Spagnolo circa il primo dialogo con Celestina Bottego dopo il “sì” (LP 14). E propone alle missionarie Maria nella visitazione come modello: “Pensando alla Madonna, che lascia frettolosa la sua casetta per andare a prestare i servizi della carità alla parente e percorrere come ogni altra donna le strade della sua terra nonostante i pericoli di ogni genere, il mio pensiero non può non correre a voi e alla vostra vocazione, che vuole essere una imitazione delle virtù che Maria dimostra in questo episodio della sua vita. Essa va e porta il suo Gesù, che la muove e la conduce; si presenta come ogni altra donna, ma ha un grande segreto, una grande missione da compiere per l’umanità” (LP 19).

“La Madonna della Visitazione – ricorda ancora p. Spagnolo – ci è esempio di piena disponibilità al volere divino nel cercare il bene del prossimo” (LP 49). “Contemprarla nella sua vita di fede – dice la Madre - anche per ciascuna di noi deve essere motivo di gioia, di forza e di nuovo coraggio” (LM 35). “Pregate perché si conservi sempre lo spirito di fede che animava lo zelo generoso delle prime sorelle e la carità...” (LM 38).

Uso del tempo e totalità

L’urgenza del Regno si esprime nell’uso del tempo e nella totalità. All’inizio di un nuovo anno la madre Celestina scrive: “Se per il mondo il tempo è denaro, per noi è occasione di dar prova a Dio del nostro amore, è una possibilità di salvare anime. Nessuno più del missionario può essere capace di comprendere la preziosità di questo dono” (LM 8).

E padre Spagnolo: “Mi pare che il tema dominante di questa settimana (santa) sia quello della totalità: Gesù ha dato tutto, a tutti, per sempre....Quando pensavo alla fondazione della Società e la Madre aveva in primo tempo declinato l’invito di essere la prima pietra del nuovo edificio, proprio in giorni come questi, mentre le mandavo gli auguri pasquali come Rettore della Casa Madre, pensando alla parola più sintetica ed efficace per esprimere quello che Gesù aveva fatto per noi e quanto noi dovevamo fare per lui, non ho trovato che questa: ‘TUTTO’. Gliel’ho scritta dietro a una cartolina raffigurante Gesù Crocifisso del Velasquez, tanto umano e realista, tanto bello ed

espressivo, sperando che parlasse al cuore della Madre e la... convertisse ai nostri intenti. La Madre capì e rispondendomi disse che ci aveva meditato su.... Domandatele se voi non siete un po' le figlie di questo pensiero di totalità. Esso quindi vi è connaturale non solo come religiose, ma particolarmente come Missionarie di Maria" (LP 27).

Preghiera a Maria

Santa Maria, donna del primo passo, ministra dolcissima della grazia preveniente di Dio, "alzati" ancora una volta in tutta fretta, e viene ad aiutarci prima che sia troppo tardi. Abbiamo bisogno di te. Non attendere la nostra implorazione. Anticipa ogni nostro gemito di pietà. Prenditi il diritto di precedenza su tutte le nostre iniziative.

Quando il peccato ci travolge e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento. Previene il nostro grido d'aiuto. Corri subito accanto a noi e organizza la speranza attorno alle nostre disfatte...

Santa Maria, donna del primo passo, chissà quante volte nella tua vita terrena avrai stupito la gente per aver sempre anticipato tutti gli altri agli appuntamenti del perdono. (...)

Donaci, ti preghiamo, la forza di ripartire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono. Rendici, come te, esperti del primo passo. Non farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo concludere oggi....

Santa Maria, donna del primo passo, (...) gioca d'anticipo anche sul cuore di Dio. Sicché, quando busseremo alla porta del Cielo, e compariremo davanti all'Eterno, previeni la sua sentenza. "Alzati" per l'ultima volta dal tuo trono di gloria e vieni incontro a noi. Prendici per mano e coprici con il tuo manto. Con un lampo di misericordia negli occhi, anticipa il suo verdetto di grazia. E saremo sicuri del suo perdono. Perché la felicità più grande di Dio è quella di ratificare ciò che hai deciso tu." (don TONINO BELLO, *Maria, donna dei nostri giorni*, ed. San Paolo, Milano, p. 34)

PISTE PER LA RIFLESSIONE

1. L'esperienza di Maria, a quale esperienza attuale potresti collegarla?
2. Come i fondatori hanno vissuto la "fretta", l'urgenza del Regno?
3. Hai incontrato sorelle che hanno particolarmente vissuto questo?
4. Che cosa significa per te vivere con *spoudê*?
5. Che cosa richiede?

Prega... contempla....

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *La Madre del mio Signore, Theotokos V*(1997), ed. Ass. Centro Mariano Monfortano.

BELLO, A., *Maria, donna dei nostri giorni*, ed. San Paolo, Milano

RADERMAKERS, j., BOSSUYT, PH., *Lettura pastorale del Vangelo di Luca*, EDB Bologna '83.